

Scuola. L'obiettivo è stimolare la creatività su quadrati di stoffa

Bimbi artefici del domani con «Patch for future»

Dategli stoffa e colori, cambieranno il mondo. A disegni. È l'intuizione che ha dato il via a Patch for future, iniziativa per scuole ispirata agli 8 obiettivi del millennio e promossa dalla Fondazione Symbola in collaborazione con la Kip International School e il Miur. Obiettivo del contest, nato da un'idea dell'artista italo-iraniano Howtan Re? Sprigionare la creatività di giovanissimi su quadrati di stoffa da 30x30 centimetri, per "tradurre in colori" i messaggi dell'Expo appena concluso: dallo sviluppo sostenibile al contrasto alla povertà, dalla protezione ambientale agli sprechi alimentari.

Una sfida raccolta da 1.600 ragazzi, in arrivo da cento classi da scuole primarie e secondarie. Il podio finale, proclamato lo scorso 24 ottobre al padiglione Kip di Expo, ha fatto salire sul primo gradino un'intera classe dell'Istituto Pascoli-Alvaro di Siderno (Reggio Calabria), seguita da Mendi Valeri (Istituto per le scienze umane "S. Rosa di

Viterbo) e Ismail Khadim (scuola media statale "A. Migliavacca" di Vobarno, in provincia di Brescia).

I contenuti dei "patch" vincenti? Nell'ordine: una bambina che abbraccia il globo, sintesi a colori dei laboratori sui «temi

1.600

Gli studenti coinvolti

Sono gli allievi di cento classi di scuole primarie e secondarie

del Millennio» svolto da allievi e insegnanti; un uomo chino con il mondo in mano e le fabbriche sulla schiena, simbolo della responsabilità individuale; due mani che cingono una terra ritagliata su stoffa, richiamo al ruolo dei cittadini (e dei bambini) sul domani del pianeta.

L'esperienza, però, non è archiviata. Una selezione delle

simili pezze raccolte nell'angolo di Patch for future all'Expo milanese è confluita in The Globe: un'opera di 3 metri a firma di Re, a forma di mappamondo e composta dalle stesse pezze sfornate dalla fantasia dei bambini. Esposta a Rho fino ad ottobre, The Globe volerà a New York per essere donata alle Nazioni Unite con una cerimonia ufficiale alla Fao. Secondo Roberta Pisa, della comunicazione di Symbola, il "globo" di Re è un «coro delle voci che hanno preso parte a Patch for future». «Expo ci sembrava il luogo ideale per trovare terreno fertile. Trattandosi di tematiche che guardano al futuro, non potevamo che pensare alle scuole: i bambini sono gli artefici del domani» dice Pisa.

Il linguaggio del disegno ha semplificato i contenuti? Non è facile spiegare, da zero, cosa sono le emissioni di CO₂ o soglia di povertà. «A livello psicologico e pedagogico, il disegno è una modalità più spontanea di espressione. Poi c'è stata una doppia visione: attiva perché i ragazzi si sono potuti esprimere, passiva perché hanno incamerato nozioni inusuali per un percorso scolastico della loro età. Ma utili a capire quanto li circonda».

Al. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

